



L. Pitarakis/AP

«Se ti avanza un bel gioiello, un terreno o una abitazione, puoi sempre fare una donazione tra vivi, così quando sarai morto nessuno si arrabbierà...», propongono alcuni enti per il “Testamento solidale”.

Basta anche un gioiellino...

Commento semiserio alla “moda” del “Testamento solidale” richiesto da enti e associazioni ai propri estimatori

L'ultima bufera mediatica l'ha scatenata quest'estate Radio Maria. Con una garbata lettera firmata dal direttore, padre Livio Fanzaga ha invitato i suoi fedeli ascoltatori a sottoscrivere un “testamento solidale”, perché «un lascito, anche piccolo, è un atto d'amore». Povero Fanzaga, non l'avesse mai

fatto. Ignaro di essere un precursore, è stato costretto a prendere le distanze dall'iniziativa, divenendo catalizzatore del furore degli eredi deprivati dell'eredità e delle (poco garbate) ironie dei commentatori giornalistici, che hanno tuonato contro i soliti cristiani mangiasoldi, ipotizzando anche tentativi di circonvenzio-

ne di incapaci... Carrellate di critiche e nessuna lode, perché non tutti sono stati tanto lungimiranti da comprendere subito le possibili implicazioni di questa (lucrosa) novità.

E così oggi è tutto un fiorire di pubblicità per chiedere lasciti e donazioni ereditarie, mentre furoreggiano siti specializzati e guide informative su

come redigere un testamento solidale. In tempi di vacche (molto) magre, come quelli attuali, molte organizzazioni non governative, onlus, associazioni, nonché enti vari hanno deciso di farsi avanti senza remore, sfidandosi con campagne pubblicitarie a colpi di slogan commoventi pur di ottenere almeno un piccolo lascito dai propri estimatori, o si sono messi insieme facendosi promotori di quello che definiscono un cambiamento culturale: non porta sfortuna parlare di testamento, anzi, va fatto subito, prima che sia troppo tardi!

C'è dunque lo spot dell'Unicef, in cui, accanto a uno splendido bambino sorridente, si legge: «Gli occhi del padre, la bocca della madre. Il sorriso lo può ereditare da te». Peccato che non venga spiegato che, con i contributi ricevuti, l'organizzazione sostiene anche progetti a favore dell'aborto, ma tant'è! La Lav, invece, ha pubblicato sul proprio sito la foto di una sorridente anziana che, abbracciata al suo bel gatone, ha fatto testamento a

favore della Lega antivivisezione. Spiegando che «gli animali sono gli esseri più deboli della terra» e che per lei contano tutti, senza nessuna distinzione, «perché per me una capra è importante quanto un gatto», ha deciso di affidare alla Lav le sue ultime volontà e «tutto quello di cui dispongo materialmente e spiritualmente».

Ma come è già successo per Radio Maria, i (fu) legittimi eredi cominciano ora seriamente a preoccuparsi. Già definiti bamboccioni perché, in barba alla crisi, non vanno a vivere sotto un ponte come barboni preferendo restare da mamma e papà; già ritenuti nullafacenti, perché non riescono a inventarsi (dal nulla e senza incentivi) uno straccio di lavoro, adesso rischiano pure l'eredità.

Un “bottino”, a dirla tutta, sempre più magro, che rischia di diventare un motivo di divisione in più nelle famiglie. E allora come fare? Niente paura, spiega qualche ente: scegli una bella pensione sulla vita e indica noi come beneficiario, tanto l'importo non farà parte del patrimonio ereditario... Oppure, suggerisce qualcun altro, se ti avanza un bel gioiello, un terreno o una abitazione, puoi sempre fare una donazione tra vivi, così quando sarai morto nessuno si arrabbierà... Un consiglio, come dire, davvero disinteressato. ■